

Da lotta all'evasione e accise 2,5 miliardi

Tagli di spesa e limatura dei crediti d'imposta per 8-900 milioni - Correzione in due tempi entro aprile

Split payment e reverse charge

Il pacchetto antievasione garantirà 1 miliardo

Nessun ritocco ad aliquote Iva e bonus fiscali

Spending review

Intervento collegato alla riforma del bilancio

per ridurre i costi di funzionamento dei ministeri

L'AGGIUSTAMENTO

La partita vale 3,4 miliardi ma la cifra finale potrebbe essere limata se la crescita 2016 certificata dall'Istat supererà lo 0,8 per cento

Marco Rogari
Gianni Trovati

ROMA

■ Un calendario in due tempi ma stretto, destinato ad aprirsi nelle prossime settimane con un decreto correttivo e a chiudersi entro il mese di aprile.

Il percorso per la correzione da 0,2% di Pil delineato ieri al Senato dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan poggia su una serie di misure di massima già elaborate in questi giorni dai tecnici di Via XX Settembre. Il menu ha tre portate: misure sulle entrate e lotta all'evasione devono portare il 75% della correzione, mentre l'ultimo quarto è affidato ai tagli di spesa.

Alle entrate, insomma, è assegnato il compito di coprire la fetta più importante dell'aggiustamento, con un conto da 2,55 miliardi. Un miliardo, ha spiegato ieri Padoan, arriverà dall'estensione delle misure anti-evasione «che si sono mostrate già efficaci»: una definizione, questa, che porta a puntare l'attenzione sulle due forme di «inversione contabile» dell'Iva, vale a dire il reverse charge nel settore privato e lo split payment in quello

pubblico. Tra le mosse allo studio, c'è l'applicazione del reverse charge (che sposta gli obblighi Iva dal venditore all'acquirente) a settori che oggi ne sono esclusi, dal commercio all'ingrosso di cereali agli orafi fino alla grande distribuzione (tentativo già sperimentato senza successo nel 2015 per la boccatura Ue, però). Lo split payment, invece, potrebbe uscire dai confini della Pa «classica» per abbracciare le società controllate da Stato ed enti territoriali (come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri).

È lo stesso Padoan a spiegare però che gli interventi anti-evasione arriveranno sul finale dell'operazione anti-infrazione Ue, e che «molto probabilmente» saranno anticipati da altre misure. Quali?

Le prime indiziate per assicurare il miliardo e mezzo che manca sul lato delle entrate sono le accise: quelle sui tabacchi possono produrre qualche centinaio di milioni, per cui il resto andrebbe chiesto con tutta probabilità ai carburanti. Come già indicato dal Governo nella lettera inviata mercoledì a Bruxelles, un quarto della correzione sarà invece garantita da interventi di contenimento della spesa. In tutto si tratta di 800-900 milioni, sempre che l'entità dell'aggiustamento complessivo non si alleggerisca per effetto dell'aggiornamento di alcuni parametri macroeconomici (Pil in pri-

mis) atteso per le prossime settimane. Questa dote dovrà essere assicurata per non più di 100 milioni da una «scrematura» dei crediti d'imposta considerati marginali o non più indispensabili: sarà questo l'unico intervento nel capitolo delle «tax expenditures», perché Padoan ha negato esplicitamente le ipotesi di tagli alle agevolazioni. Per altri 7-800 milioni si dovrà invece fare leva sulla spending review in senso classico con il preciso obiettivo di ridurre ulteriormente gli sprechi sul versante dei consumi intermedi. E in quest'ultimo caso potrebbe essere previsto un leggero innalzamento dell'asticella dei risparmi attesi per quest'anno con il metodo-Consip per l'acquisto di beni e servizi. Anche se il grosso della riduzione di spesa sarà con tutta probabilità realizzato con un taglio di tipo semi-lineare sui budget delle amministrazioni centrali, ministeri in testa. L'operazione sarà in ogni caso sviluppata in sintonia con i nuovi criteri fissati dalla riforma del bilancio, citata espressamente nella lettera alla Ue e ieri al Senato dallo stesso ministro Padoan: oltre a fissare una tabella di marcia stringente per obbligare i ministeri a pianificare la «spending» interna, infatti, le nuove regole rendono permanentemente la revisione della spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso i correttivi**REVERSE CHARGE**

Estensione a settori esclusi
Il potenziamento della lotta all'evasione, una delle leve al capitolo entrate da 2,5 mld, punterà sulle due forme di inversione contabile dell'Iva. Allo studio l'estensione del reverse charge (che sposta gli obblighi di imposta dal venditore all'acquirente) a settori ora esclusi, come la grande distribuzione. Su cui però occorrerà convincere la Ue che ha già bocciato il tentativo fatto nel 2014

SPLIT PAYMENT

Società pubbliche nel perimetro
L'altra leva fiscale di inversione contabile Iva che potrebbe essere attivata è quella dello split payment. La scissione dei pagamenti introdotta per la Pa dalla legge di stabilità 2015 ora potrebbe essere esteso anche ai fornitori delle società controllate da Stato ed enti territoriali. Un meccanismo che nei primi 11 mesi del 2016 ha garantito quasi 10 miliardi di aumenti di incassi Iva

ACCISE

Nel mirino tabacchi e carburanti
Tra le prime indiziate per assicurare il miliardo e mezzo che manca sul lato delle entrate ci sono le accise: quelle sui tabacchi possono infatti produrre qualche centinaio di milioni, per cui il resto andrebbe chiesto con tutta probabilità ai carburanti. Anche se i gestori dei distributori hanno ricordato che le imposte già oggi sono superiori di 22,2 centesimi alla media Ue

SPENDING REVIEW

Interventi per 7-800 milioni
Nell'ambito degli interventi di contenimento della spesa che dovrebbero valere 800-900 milioni quelli di spending review in senso classico peserebbero per 7-800 milioni. Tra gli obiettivi quello di ridurre ancora gli sprechi dei consumi intermedi. Ma la gran parte dell'operazione sarà realizzato con un taglio di tipo semilineare sui budget dei ministeri

TAX EXPENDITURE

Scrematura dei crediti d'imposta
Ieri il ministro Padoan, nel corso del question time in aula al Senato ha escluso interventi «sulle agevolazioni fiscali». Escluso dunque un riordino delle tax expenditure i risparmi sui «benefits» citati nella lettera del Governo di risposta Bruxelles punterebbero a una scrematura dei crediti d'imposta non più indispensabili per non più di 100 milioni

CLAUSOLE SALVAGUARDIA

Impegno da scrivere nel Def
Gli impegni presi dal Governo in risposta alla lettera di Bruxelles lasciano comunque aperto un secondo fronte già scritto. Quello delle clausole di salvaguardia da 19,6 miliardi da disinnescare per il prossimo anno se si vogliono evitare aumenti dell'Iva. Un nodo di cui si dovrà dar conto nel Def di aprile e da sciogliere in sede di manovra